

SANTUARIO *Maria* *Immacolata*

NEVEGAL ~ BELLUNO

ANNO XXVII
nr. 2 • Giugno 2019

Per celebrare l'anniversario

Percorriamo le vie del Santuario

Da cinque lustri, un quarto di secolo, uomini e donne, vecchi e bambini, sani e malati, santi e peccatori, varcano ancora la soglia del Santuario per lodare e ringraziare il Signore Gesù e Maria, sua Madre, per affidare la propria vita e le proprie difficoltà alla sua intercessione, per riconciliarsi con Dio e rendergli grazie attraverso la celebrazione eucaristica.

Quanti piedi hanno calpestato questo suolo, quante mani si sono congiunte nella preghiera, quanti cuori hanno trovato pace, quanti animi si sono rinnovati nella speranza.

Un grande tesoro spirituale.

Un debito di riconoscenza...

Tutto questo per l'intimo desiderio, la volontà, il coraggio e la tenacia di un vescovo: mons. Maffeo Docoli.



30 luglio 1994. La folla dei fedeli alla celebrazione di apertura.

Tutto questo per la dedizione dei rettori che si sono succeduti e dei vari cooperatori, sacerdoti e diaconi, che hanno prestato la loro opera: don Angelo Bellenzier e don Sirio Da Corte, già nell'infinito di Dio; il diacono Francesco D'Alfonso e i sacerdoti

don Giuseppe Pierobon, don Mario Carlin, don Rinaldo Andrich, don Davide Fiocco, don Christian Mosca, don Piero Dall'Amico.

Tutto questo per l'amore, la delicatezza e la cura attenta delle 21 suore della congregazione delle Serve del Sacro Cuore di

Gesù e dei Poveri, che si sono succedute in questi venticinque anni a servizio dei fedeli e pellegrini, dei sacerdoti residenti, della chiesa e della grotta che custodisce l'immagine di Nostra Signora di Lourdes.

» continua a pag. 2

» continua da pag. 1

Tutto questo soprattutto per la grazia di Dio e l'intercessione di Maria che hanno permesso che tutto questo si compisse.

Per tutto questo il traguardo dei 25 anni dell'apertura al culto del Santuario meritano di essere celebrati.

...che ci mette in cammino

Ma come celebrare in modo degno la ricchezza di tanta grazia? Come riconoscere la santità di questo luogo?

Vi proponiamo di viverlo in pienezza, utilizzando tutte le possibilità che il Santuario offre, percorrendo tutte le strade che traccia per il nostro cammino.

Questo non può essere altro che il cammino di Gesù, che ha visto sempre al suo fianco Maria.

È il cammino dei misteri, le quattro vie della gioia, della luce, del dolore e della gloria. Le percorreremo insieme, recitando il rosario, procedendo di cappella in cappella.

È la via della croce, che ci fa salire il Calvario con il Servo sofferente, ma si conclude nello slancio di vita della risurrezione. La percorreremo la sera, illuminando la notte con i flambeaux.

È la via che ci rende immacolati, come Maria, liberi dal peso del peccato, attraverso il sacramento della riconciliazione. La percorreremo celebrando una liturgia penitenziale nella cappella della riconciliazione e accostandoci al ministro di Dio per chiedere la grazia e la gioia del perdono e di una vita rinnovata.

È la via che apre il cuore all'amore di Gesù, vivo e presente nel sacramento dell'eucaristia. La percorreremo stando in preghiera nella cappella dell'adorazione davanti al Signore esposto nell'ostensorio.

È la via dei pellegrini e degli infermi che affidano a Maria l'intercessione per le proprie intenzioni e le proprie pene. Per questo celebreremo una s. Messa alla grotta, ai piedi di Maria, pregando le invocazioni di Lourdes. È la via che con Maria ci fa chiesa, che custodisce e celebra la presenza di Dio nell'assemblea riunita, nella parola accolta, nella comunione all'amore pasquale di Gesù che nel suo corpo donato e nel sangue versato per noi si fa cibo e bevanda per sostenere il nostro cammino di santità. La percorreremo in particolare nella solenne s. Messa presieduta dal nostro Vescovo.

Per essere tutti fratelli

Sarà celebrazione autentica, sarà festa vera, se percorrendo queste vie, al termine ci riconosceremo tutti fratelli. I fratelli e le sorelle stanno insieme, condividendo pane e amicizia. È quanto invitiamo tutti a fare domenica 28 luglio, fermandosi dopo la Messa a consumare qualcosa insieme e salutare le persone che sono qui convenute per l'occasione, in particolare le suore che si sono qui succedute e che avranno la possibilità di rendersi presenti: certamente sr. Blanca, sr. Isabel, sr. Lupita, sr. Cande.

Confidiamo di essere in molti, a gloria di Dio e di Maria.

La comunità del Santuario

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

MERCOLEDÌ 24 luglio

- ore 17.30 **Rosario:** alla grotta
- ore 18.00 **s. Messa:** in chiesa
- ore 20.30 **I misteri gloriosi nell'arte: L'ascensione di Gesù,** in salone

GIOVEDÌ 25 luglio

- ore 17.15 **Via della luce:** Rosario nelle cappelle
- ore 18.00 **s. Messa:** in chiesa
- ore 20.30 **Adorazione eucaristica:** in cappella

VENERDÌ 26 luglio

- ore 17.15 **Via del dolore:** Rosario nelle cappelle
- ore 18.00 **s. Messa:** in chiesa
- ore 20.30 **Via crucis:** sul colle con flambeaux

SABATO 27 luglio

- ore 9.00 **s. Messa per le intenzioni dei malati e pellegrini:** alla grotta
- ore 15.00 **Liturgia penitenziale e confessioni:** in cappella
- ore 17.00 **Celebrazione dei Vespri:** in cappella
- ore 17.15 **Via della gioia:** Rosario nelle cappelle
- ore 18.00 **s. Messa:** in chiesa
- ore 20.30 **Concerto-preghiera: "Grazia piena":** in chiesa

DOMENICA 28 luglio

- ore 10.30 **s. Messa solenne presieduta dal Vescovo:** in chiesa
- ore 12.00 **Incontro con le suore che hanno prestato servizio in santuario e Pranzo comunitario a buffet**
- ore 17.00 **Celebrazione dei Vespri:** in cappella
- ore 17.15 **Via della gloria:** Rosario nelle cappelle
- ore 18.00 **s. Messa**

Questo bell'articolo del direttore responsabile del bollettino, apparso nel 1996 in prima pagina, è molto attuale, ci richiama all'importanza di accogliere oggi la Rivelazione di Dio, che questo luogo santo ricorda in tanti suoi luoghi e simboli.

C'è la Bibbia fra i libri che abbiamo in casa? E, se ci è stato dato di andare in vacanza, ha trovato posto in valigia questo "scrigno di luce" capace di dare pienezza al nostro riposo estivo?

A definirlo "scrigno di luce" è un notissimo biblista di oggi, Gianfranco Ravasi, che ce ne dà la motivazione richiamandosi ad una affermazione della Lettera agli Ebrei: "La parola di Dio è viva ed efficace, penetra come spada a doppio taglio fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito". Penetra, non per ferire ma per curare, richiama, incoraggia, rasserena, dà abbondanti vitamine per una vita cristiana che non accetti mediocrità. Uno scrittore e filosofo tedesco, Johann Georg Hamann, nella seconda metà del secolo XVIII, esprime la sua ammirazione per la Bibbia con una sottolineatura che merita di essere ritrovata: "Un cristiano, quanto più a

lungo legge, trova la parola di Dio miracolosamente diversa da tutti i libri, sente lo spirito della parola sciogliersi nel suo cuore e come rugiada del cielo rinfrescarne l'arsura. Sente che scopre Gesù, sente che è lo Spirito la cui voce interroghiamo ed ascoltiamo nella Sacra Scrittura".

Una Bibbia aperta

Una buona familiarità con la Bibbia aiuta fra l'altro, a capire ed a gustare il complesso architettonico del nostro Santuario che è pieno della parola di Dio.

L'immagine dell'Immacolata di Lourdes richiama all'annuncio di Lei nel libro della Genesi ed alla grandiosa immagine della donna vestita di sole dell'Apocalisse.

L'Angelo dell'accoglienza ricorda il ministero angelico sempre presente nella storia della salvezza ed in particolare il mistero dell'Annunciazione, quando "il Verbo si fece carne" in Maria.

I mosaici del Rosario ripercorrono le tappe luminose della missione del Salvatore e della Vergine Madre, mentre

"Mangia questo Libro"

Il Santuario è pieno della Parola di Dio



l'acqua all'ingresso dell'aula sacra, riapre per noi pagine meravigliose dei Profeti e dei Salmi e scene evangeliche di primo piano come il dialogo con la Samaritana al pozzo di Sichem, la fontana di Siloe dove il cieco nato ritrova la vista e la piscina di Betzaeta che misteriosamente guarisce ogni infermità.

E, per un ultimo accenno non esaustivo di questa Bibbia aperta che è il Santuario del Nevegal, quando entri nel tempio ed istintivamente alzi lo sguardo ad ammirarne le robuste strutture architettoniche ti incontri, forte richiamo alle pagine dell'Esodo, con l'immagine dell'Agnello pasquale al centro della grande

vetrata, e, solo se sei diligente osservatore, noti alle tue spalle, sulle colonne lignee della parete di ingresso, dei piccoli capolavori di Mario Penso con scene bibliche tutte da ammirare.

Da cuore a cuore

Ma come è possibile ammirare, capire, meditare, se non c'è familiarità con la Bibbia? Entrare nella reggia di Maria, su un colle dove già la natura ci parla "ad alta voce" di Dio, è dunque essere invitati ad accostarci con fiducia al Libro santo, a far nostro il comando che un giorno il Signore fece al profeta Ezechiele: "Su, mangia questo libro, nutri il tuo ventre e riempi di esso le tue viscere: accogli nel tuo cuore le mie parole". È Parola che viene dal cuore di Dio e, passando, come è evidente attraverso gli occhi e la mente, chiede di arrivare al cuore, di farsi vita in noi.

Avvenne così per Maria che come scrive s. Luca: "servava tutte queste cose meditando nel suo cuore".

Mario Carlin

Nuova edizione riveduta e ampliata del libro

"Il Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes"

NEVEGAL-BELLUNO

Le ripetute richieste dei residenti e dei pellegrini di poter avere in mano un testo che raccontasse la storia del Santuario e ne illustrasse le bellezze artistiche, ha fatto sì che nel 2001 vedesse la luce la prima edizione del volume *Il Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes*, a firma di Mario Carlin.

Quel libro è ormai esaurito. Il 25° Anniversario dell'apertura al culto di questo luogo santo è l'occasione propizia per allestire una nuova edizione che aggiorni la precedente, narrando i tratti salienti di questi anni trascorsi, ed ampliando la presentazione della parte artistica, sottolineandone anche la dimensione spirituale.

Confidiamo che sia pronta per la festa del 28 luglio.



Pubblichiamo questo articolo, apparso su questo bollettino nel 1996 a firma del progettista del Santuario, perché ci aiuti ancora oggi prendere consapevolezza di ciò che sentiamo e sperimentiamo vivendo la liturgia nell'aula della celebrazione eucaristica.

Ogni azione umana è accolta dallo spazio che l'avvolge nella misura in cui non trovi "barriere" architettoniche o naturali che impediscono il suo libero svolgersi.

Lo spazio per il culto non può che essere formato sulle azioni del popolo di Dio. Questa prima modalità che costituisce una base da non disattendere, si deve però congiungere con una ricerca di significati simbolici.

Se la funzione liturgica è pertanto un riferimento inalienabile, per essere la liturgia "culmine e fonte" della vita cristiana, l'azione liturgica richiede un riferimento teologico, cristocentrico, espresso mediante un linguaggio percepibile, solo suggerito, quasi bisbigliato, da scoprire secondo i tempi della nostra crescita umana e cristiana.

Tale situazione appare soddisfatta quando la scelta tra gli elementi dell'azione liturgica: "popolo, celebrante, altare, ambone...", e delle rispettive espressioni celebrative, trova una qualche risonanza nella forma, nella materia, nella luce e nell'iconografia di uno spazio architettonico, che vuole essere segno della fede del popolo "santo" oggi.

Il Santuario: Spazio a servizio del popolo "santo"

Il soggetto è il popolo di Dio che si raduna: in termini architettonici è l'aula, la sua forma, la sua dimensione, la sua luce. Sono elementi che costruiscono da sempre lo spazio architettonico come luogo di ogni celebrazione umana.

Che cosa si può aggiungere ad uno spazio a servizio di un popolo che è chiamato ad adorare in spirito e verità? per un popolo di pietre vive? Forse nulla; forse un'opera senza sovrastrutture è la migliore espressione dell'uomo in quel tempo, in quel luogo.

"L'incarnazione" così si avvera, ma per non ridurre l'Uomo-Dio solo alla dimensione storica è necessario che opportuni segni aprano lo spirito verso un tempo finale, unificando in Cristo tutte le cose, naturali e soprannaturali.

"La bellezza" per il suo valore trascendente, è il veicolo che l'uomo può impiegare per coinvolgere il fratello verso la dimensione del mistero, anche se profondamente radicata nel cuore del l'uomo.

Nel Nevegal siamo condotti dall'amore della Madre verso il luogo dell'incontro. Ci riconosciamo fratelli in Cristo, figli del Padre, intorno all'acqua viva che nel vasto porticato rivela il dono e l'impegno che ci siamo

assunti fin dal battesimo.

L'ingresso è vasto, non è una piccola porta, si spalanca per accoglierci tutti senza distinzione. È un invito che il Padre fa ad ognuno di noi non certo per i nostri meriti, ma per l'infinito suo amore.

Lo spazio che si apre davanti è orientato verso un centro che si perde all'infinito; una meta troppo distante per raggiungerla subito, senza percorrere una strada di conversione. Abbiamo infatti tralasciato la cappella della "riconciliazione" che si apre nell'atrio di ingresso: forse non abbiamo ancora perdonato i nostri fratelli per essere degni di accogliere il perdono offerto da Dio.

È una cappella questa che con la Presenza Eucaristica ci invita alla preghiera, alla meditazione, alla penitenza, in attesa di fare festa con i fratelli nella celebrazione comunitaria.

Entriamo nell'aula, dove veleggia su un basamento di pietra rosa, nel vuoto, contro il cielo, un intreccio di strutture lignee, che mentre ci trattengono a terra con tutta la nostra umanità (linee orizzontali), ci fanno intravedere una strada più alta orientata verso il cielo, convergente verso un punto fuori della nostra immediata sensibilità (cur-

ve verso l'alto).

Al centro virtuale di questo spazio si eleva l'altare, il luogo del convito Eucaristico. La mensa è distinta ma non separata dalla base che non è un supporto ma il segno del sacrificio di Cristo senza il quale non c'è banchetto.

Il "Crismon" segno del Cristo è ripetuto tre volte: è il Cristo inserito nel mistero della SS. Trinità. La mensa Eucaristica è preceduta dall'ambone: mensa della Parola, simbolo Pasquale posto sul vuoto dei gradini interrotti, immagine della Risurrezione, sopra il sepolcro vuoto.

Il termine fisico dello spazio ci viene incontro con una forma curva, contraria all'abside storico. È una forza dinamica quasi prorompente sulla quale è impresso il Pantocratore che ci attende per il giudizio finale. Questa immagine non è però conclusiva, il tempo è ancora lontano.

Nell'intreccio dei legni della copertura, in alto, quasi perse nell'azzurro del cielo, cinque gemme colorate compongono un segno escatologico: "l'Agnello" al centro, i "quattro esseri viventi" attorno.

È una visione che viene ricondotta dalla struttura a terra, nel mondo, tra i fratelli con i quali siamo chiamati a costruire e a far vivere fin da ora il Regno.

Eugenio Abruzzini

Orizzonti Mariani



UNA RIFLESSIONE DI DON MARIO CARLIN

Maria ci invita a guardare in alto

Quaranta anni fa il 26 agosto 1979 Giovanni Paolo II, venne a Canale d'Agordo a ricordare Papa Luciani e, in quell'occasione, salì sulla Marmolada a benedire la statua di Maria, opera di Franco Fiabane, e fra una tormenta di nevischio fece un bellissimo discorso di cui riporto l'ultima parte.

Venendo oggi su questa magnifica vetta delle Dolomiti, desidero insieme con tutta la Chiesa alzare gli occhi a Colei, la cui immagine sovrasta da oggi quale splendida corona le cime delle Dolomiti.

Sollevino a lei il loro sguardo pieno d'amore e di speranza tutte le Chiese, tutte le terre e tutti gli uomini. Così alzi il suo sguardo verso Maria tutta la terra italiana – dal meridione al settentrione – verso queste montagne. Sono infatti passati venti anni dalla sua solenne consacrazione alla Madre ai Dio, fatta nel settembre del 1959 dopo il trionfale passaggio per le città italiane della Madonna pellegrina giunta da Fatima.

L'uomo moderno deve alzare lo sguardo, ed elevarlo in alto. Sempre più insistentemente



mente sente il pericolo dell'esclusivo attaccamento alla terra. E tanto più facilmente si alza lo sguardo in alto, quando i nostri occhi s'incontrano con quella dolce Madre che è tutta semplicità e amore; essa l'umile ancella del Signore.

E perciò lasciamo questo segno: questa statua della

Madre di Dio qui su questa chiostra di monti, affinché abbracci di qua tutta l'Italia. Affinché guardi in tutti i cuori degli uomini, che da tutta questa terra verso di lei levano lo sguardo.

L'invito insistente del Papa fu quello di alzare lo sguardo



do verso l'alto ed incontrare Maria, evitando un esclusivo attaccamento alla terra. È il pericolo di sempre, è il pericolo di oggi. Montagna significa per molti divertimento, per altri riposo, per altri fatica, ma sempre gli occhi arrischiavano di essere "elusivamente" rivolti a terra. Avviene anche nell'ordinario della vita, presi come siamo nella trappola delle molte cose, sempre con gli occhi verso terra, non troviamo più il tempo per la preghiera, per la Messa domenicale, per il riposo festivo, per guardare oltre le cose che passano e non riempiono la vita.

Papa Francesco, nella sua Lettera ai giovani dal titolo *Christus vivit*, al capitolo quarto, richiama tre verità: Dio ti ama, Gesù è morto per te, Gesù vive e cammina con te.

Vale per i giovani e per ogni età e possiamo ritrovare queste verità se "alziamo lo sguardo" e incontriamo il volto dolce di Maria. Non occorre cercarla sulla Marmolada ma all'altare della nostra chiesa parrocchiale e quassù su questo nostro colle da 25 anni illuminato dalla sua materna presenza.

Mario Carlin

Greta e Francesco: passione per la Terra

Il 18 giugno 2015, quattro anni fa, veniva pubblicata l'enciclica di Papa Francesco intitolata *Laudato si'*, sulla cura della casa comune", titolo tratto dal Cantico delle creature di San Francesco d'Assisi. Un'enciclica sull'ecologia integrale dove il Papa pone in primo piano la preoccupazione per la salvaguardia della natura e dell'ambiente, doni di Dio, e richiede, riflettendo sui grandi temi dell'ecologia e dell'impegno nella società, una conversione ecologica al fine di migliorare "la qualità reale della vita delle persone".

In questo quadro si può inserire anche l'azione di **Greta Thunberg**, che il 17 aprile scorso ha incontrato Papa Francesco riportando l'attenzione sul nostro pianeta così ferito e maltrattato, un'attenzione che nella Chiesa ha radici antiche.

Greta è la ragazzina svedese di 16 anni che dalla scorsa estate ha iniziato, ogni venerdì, uno sciopero dalla scuola per manifestare davanti al Parlamento di Stoccolma; in questi mesi migliaia e migliaia di giovani, ispirandosi a lei, in più Paesi hanno dato vita al movimen-

to internazionale *Fridays for Future* per la salvaguardia dell'ambiente. Greta è stata invitata anche all'ONU, nello scorso dicembre, per partecipare alla conferenza sui cambiamenti climatici dove ha lanciato il suo appello: *"Voi parlate solo di proseguire con le stesse cattive idee che ci hanno portato a questo disastro ambientale, quando l'unica cosa da fare sarebbe tirare il freno di emergenza. Non siete abbastanza maturi da dire le cose come stanno. Lasciate questo grave fardello a noi bambini (...) e alla fine la sofferenza di molte persone avrà pagato il lusso di poche..."* davanti ai leader del mondo. Il suo impegno e il suo messaggio per uno sviluppo sostenibile e rispettoso delle risorse naturali e contro il surriscaldamento globale, possono diventare pratiche quotidiane per ogni persona che creda che la salvaguardia del pianeta sia una "tremenda responsabilità" dell'essere umano nei confronti del Creato, "dono di Dio e patrimonio di tutta l'umanità".

Ogni bambino, ogni giovane, ogni persona, può impegnarsi ogni giorno in queste semplici **buone pratiche** per salvaguardare la Terra.



L'enciclica *Laudato si'* ci invita a "puntare su un altro stile di vita", più sobrio perché "non tutto è perduto" e "l'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune". Il Papa indica che bastano piccoli gesti quotidiani, le buone pratiche di cui sopra, per sentirci liberi e saper limitare quelle inutili necessità che ci stordiscono e ci impediscono di essere aperti alle "molteplici possibilità che offre la vita". Soltanto in questo modo, diven-

ta possibile sentire che "abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti". Inoltre le lotte e le preoccupazioni per la nostra casa comune "non ci tolgano la gioia e la speranza" perché nel cuore del mondo c'è sempre l'amore del Signore. Il Papa conclude questa bellissima enciclica con due preghiere e qui ne viene riportata una che è così universale e inter-religiosa, da vivere ogni giorno.

ellevi

1. **Vai a piedi o in bici:** riduci così i consumi di combustibili e di emissioni di CO₂
2. **Spegni la luce:** risparmi soldi ed energia.
3. **Separa i rifiuti:** differenzia al meglio, riusa e ricicla.
4. **Usa meno plastica:** la plastica inquina i corsi d'acqua, i mari, gli oceani e uccide la vita.
5. **Chiudi il rubinetto:** quando ti lavi i denti se lasci aperto il rubinetto sprechi 20 e più litri d'acqua.
6. **Mangia cibo locale:** riduci così l'inquinamento generato dal trasporto.
7. **Tutela l'ambiente:** non abbandonare i rifiuti.
8. **Coltiva piante e fiori:** ripulisci l'aria con le piante.

La preghiera per la nostra terra

Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'Universo e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature

nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.

Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia,
l'amore e la pace.

Papa Francesco

Ascolta il silenzio

*Chiudi gli occhi per un momento
e ascolta
quanto dolce sia, nella natura,
il silenzio!!*

*Ascolta il ruscello
che scende a valle,
acque chiare scintillanti
che sfiorano le rive.*

*Ascolta rondini garrule
che volano nel cielo,
il vento che muove le fronde,
ascolta le cicale frinire.*

*Ascolta il silenzio che è dentro di te,
è in questo silenzio che troverai te stesso
e scoprirai la pace che trovi
nel silenzio!!*

Pino Bazzocchi

(La poesia si ispira all'Omelia di Papa Francesco nella Domenica delle Palme 2019)

Briciole di vita spirituale

Un carisma d'amore L'anima delle suore del Santuario

A sostenere le suore nella loro vita religiosa e nel servizio che svolgono sta un carisma d'amore. Lo illustra bene il quadro che sr. Matilde Maderàl dipinse per l'Istituto delle Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Poveri.

L'immagine è chiaramente divisa in due parti: a sinistra i tratti sono più nitidi e i colori vivaci, mentre a destra tutto appare velato. In alto sulla destra, indicato dalla mano tesa del fondatore, il cuore di Gesù, punto di convergenza e centro da cui discende tutto ciò che viene rappresentato. Il cuore, coronato di spine e sormontato da una fiamma, è il simbolo dell'amore di Cristo, il quale con la sua passione e morte si è offerto per ogni uomo. Da esso si dipartono i raggi che effondono sulla terra il perdono che libera e l'amore che salva.

La parte destra rappresenta la realtà invisibile del carisma delle Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Poveri, la sua dimensione interiore, ciò che anima dal profondo la loro vita. Un ideale semicerchio unisce tre immagini.

In alto alcune sorelle tengono elevata una torcia accesa: è la fiamma viva d'amore, il fuoco dello Spirito che le unisce in un saldo legame di fraternità, tanto da renderle "un cuor solo e un'anima sola", meta cui tende tutta la Chiesa.



Al centro, il crocifisso dal cui costato esce il sangue che lava il peccato del mondo. Le suore, vestite di bianco, lo raccolgono nei calici. In basso quelle vestite di nero, inginocchiate in preghiera, offrono al Signore un proprio calice. Nel sacrificio della croce il Signore Gesù ripara i guasti provocati dalla colpa di Adamo e genera alla vita nuova nell'acqua del battesimo. Le suore si uniscono a lui nel portare il male dell'uomo che reca dolore e sofferenza, per riparare con l'amore ciò che il suo allontanamento da Dio ha rovinato.

A sinistra del dipinto la tonaca di p. Yermo si apre in un manto accogliente che custodisce la luce di Cristo che promana dal vangelo ed abbraccia le suore che si dedicano al servizio dei bambini. Tra questi c'è chi prega, chi fi-

Briciole di vita spirituale

» continua da pag. 7

schietta, chi suona la chitarra, chi batte le mani, chi rivolge il suo sguardo verso un anziano dalla lunga barba che appena emerge dal bordo del quadro.

Rappresenta ciò che è visibile del carisma delle suore: una comunità raccolta attorno al vangelo, che si apre al servizio ai poveri, in particolare ai bambini e agli anziani in tante zone abbandonate del

mondo.

A dividere le due parti dell'opera sta un braciere fumante. Dice il salmo: "come incenso salga la preghiera". È la lode al Padre, per il suo amore creatore, e l'azione di grazie al Figlio che continua ad offrirsi per noi nel calice dell'eucaristia, rappresentato nel mezzo, sorretto dalla nu-

vola di fumo dell'incenso.

Pregheiera ed eucaristia, celebrata ed adorata, sono dunque il *trait d'union* tra le tre dimensioni del loro carisma d'amore: la fraternità, l'offerta di sé in riparazione ed il servizio concreto ai poveri. La gioia degli angeli sopra il capo di p. Yermo è anche la nostra gioia per averle tra noi.

L'angolo dei bambini

In una trave di un vecchio e massiccio tetto viveva una comunità di tarli. La loro vita consisteva nel rosicchiare, rosicchiare e ancora rosicchiare; se non rosicchiavano dormivano.

Giantarlo era un giovane e vispo tarlino e un giorno, dopo aver molto riflettuto, disse: "Che cosa ci sarà alla fine della nostra trave? Forse un altro mondo?". Tutti i tarli scoppiarono a ridere e dissero: "Ma tu sei completamente impazzito!" e il tarlo più anziano aggiunse beffardamente: "Se sei sicuro, va' a vederti l'altro mondo! La via per andarci è semplicissima, basta che rosicchi sempre in direzione sud. Nessuno ti trattiene, va'!".

Giantarlo rosicchiava con forza e s'immaginava l'altro mondo meraviglioso, era sicuro che la trave non potesse essere "tutto il mondo".

Il papà e la mamma lo inseguirono preoccupati. "Figlio mio, torna in te!" - lo supplicava la madre - "rosicchia con noi in pace, come ti abbiamo insegnato, scava con i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene".

Giantarlo voleva bene ai suoi, ma continuò a rosicchiare con impegno e velocità in direzione sud. Rosicchiò, rosicchiò e ancora rosicchiò, ma le travi sono grosse e i tarli sono piccoli.



Il tempo passava e Giantarlo trovava sempre e soltanto legno. Mille volte gli venne la tentazione di fermarsi, tornare indietro e comportarsi come tutti gli altri tarli di questo mondo.

Una notte, rannicchiato nella galleria che stava scavando, sfinito dalla fatica, prese la decisione: "Basta! Non c'è nessun mondo al di là della trave, tutto è legno e nient'altro! Domani tornerò indietro".

Proprio in quel momento, un rumore sottile che ben conosceva lo fece trasalire: era il rumore di un tarlo che scavava con forza. Dopo un po' lo vide arrivare. Era sudato ma sorridente fino alla coda.

"Finalmente ti ho raggiunto!" disse il nuovo arrivato. "Mi chiamo Piertarlo e voglio venire con te. Anch'io sono stufo della trave e sono certo che c'è un altro mondo, fuori!".

"Piacere!" disse Giantarlo e sentì che gli era tornato in cuore tutto il suo coraggio. "Domani scaveremo una galleria di esplorazione in quella direzione là. Sento che non manca molto alla meta". In realtà mancavano ancora dieci centimetri, ma in due era tutto più facile. La fatica era divisa a metà, il coraggio raddoppiato.

Così un mattino di settembre, Giantarlo e Piertarlo sbarcarono fuori dalla trave, per la prima volta videro il cielo azzurro e lo splendore del sole.

"Urrà" gridarono insieme e si abbracciarono. Che cosa perdevano gli altri tarli che pensavano che tutto il mondo fosse in una trave! L'aria tersa del loro nuovo mondo era percorsa da suoni incantevoli.

"È il coro degli angeli!" esclamò estasiato Giantarlo.

"Ma va'!" - brontolò una formica che transitava da quelle parti trascinando un pesante chicco di grano - Sono i grilli e mi fanno venire mal di testa...".

Ma per i due tarli quel cri cri era la musica più straordinaria che avessero mai sentito.

Bruno Ferrero

Giantarlo

Per riflettere:

"C'è un altro mondo, fuori!"

- L'impegno e la costanza portano a risultati straordinari.
- Lavorare insieme rende tutto più facile: il coraggio raddoppia e la fatica si dimezza.
- Una meta da raggiungere, un sogno da realizzare sostengono ogni sforzo e ogni fatica.
- Un cielo limpido, un sole splendente, un canto di grilli ... sono il premio per chi "esce fuori" e scopre la meraviglia di ciò che lo circonda.

Ellevi



17 marzo 2019. Gruppo francescani di Schio.



7 aprile 2014. Gli adulti del MASCI di Monastier.



7 aprile 2019. I bambini della prima comunione con i genitori.



28 aprile 2019. Il Circolo bellunese auto storiche per la benedizione annuale.



28 aprile 2019. S. Messa nel 3° anniversario della morte del rettore don Sirio da Corte.



28 aprile 2019. Un momento del ritiro del Gruppo della Divina Volontà.

Presenze in Santuario



1 maggio 2019. La corale san Giorgio di San Michele al Tagliamento.



3 maggio 2019. I cresimandi di Castion.



26 maggio 2019. Il Coro san Gottardo di Borgo Piave e Mas-Peron ha animato la s. Messa.



30 maggio 2019. La forania zumellese conclude il mese di maggio alla grotta ai piedi di Maria



1 giugno 2019. I bambini di prima comunione di Claut ed Erto.



1 giugno 2019. Pellegrinaggio di tre parrocchie di Jesolo lido.

Presenze in Santuario



1 giugno 2019. I salesiani di belluno in festa nell'anniversario di ordinazione sacerdotale di due confratelli.



2 giugno 2019. I parrocchiani di Vascon di Carbonera.



6 giugno 2019. La preghiera dei preti di Belluno-Feltre in occasione dell'assemblea diocesana.

I fiori della signora e delle suore

Le aree verdi del Santuario accolgono i pellegrini con un magnifico saluto floreale variegato molto apprezzato. Questo però non è l'unico, infatti basta entrare nella chiesa per restare a bocca aperta di fronte alla varietà e bellezza dei fiori che la



ornano. Sono piante radicate in vaso e fiori recisi, che cambiano di domenica in domenica e sono posti anche in modo da sottolineare il messaggio liturgico della festa. La bellezza messa in evidenza nella fotografia denota un ottimo gusto nella scelta e nella disposizione dei fiori. È il frutto della collaborazione tra una signora di Cesiomaggiore, assidua frequentatrice del Santuario, che ogni settimana, gratuitamente, porta nuovi fiori, e le suore che li sistemano. È proprio vero che la collaborazione fa la forza e i risultati si vedono. I fiori della signora e delle suore sono un elemento in più per apprezzare il Santuario e quanto le persone offrono in oggetti e in opere. Agli altri rimane l'occasione per ringraziare ogni volta che si entra in chiesa, dopo aver salutato il Signore con un segno di croce, la signora di Cesiomaggiore e le suore per i magnifici fiori che abbelliscono l'interno del Santuario.

1 fiori di don Piero

Aruncus dioicus (Walter) Fernald

In estate, un'aiuola sulla destra della grotta della Madonna si nota una particolare pianta erbacea perenne alta più di un metro, con fiori profumati, di color bianco-crema. Coltivata per i suoi fiori, è usata per formare delle bordure. Nel nord Europa, nelle isole Lofoten sono frequenti gli accessi alle abitazioni abbelliti con due file di queste piante. Ha molti nomi scientifici, nel nostro caso viene usato il seguente: *Aruncus dioicus* (Walter) Fernald. In italiano è conosciuto come "barba di becco" o "barba di capra". In dialetto è indicato al plurale con il termine "sparesi selvareghi". I getti giovani spuntano in primavera dalle radici, nel mese di aprile. Se vengono raccolti ricacciano. Hanno un caratteristico sapore amarognolo che li rende un ricercato ingrediente della cucina di montagna. Apprezzato dagli intenditori, sono usati bolliti e conditi, in frittate e nelle pizze. Nella foto la pianta come si presenta nel periodo estivo. A.S.



È sabato ed è anche il 23 marzo. La primavera lotta contro i vetri della sala per poter entrare. Ai quaranta ragazzi che sono all'interno non sembra però importare, sono assorti ad ascoltare altro. Finché qualcosa che si muove cattura la mia attenzione. Dentro alla stanza adiacente, la chiesa, un uccello è rimasto intrappolato e adesso, disperato, sbatte contro i vetri per uscire. Per il momento questa scena scivola soltanto dai miei occhi alla memoria e lì attende di essere elaborata.

Ultimo incontro del corso missionario al santuario del Nevegal. Il pomeriggio è partito in modo bizzarro: le volte precedenti ci siamo ritrovati recitando il "Padre Nostro" in una diversa lingua e oggi invece riceviamo la benedizione da un fedele musulmano. Si cede quindi la parola agli esperti della giornata: José comincia col spiegarci l'etica fotografica, ovvero chi, come, quando e perché fotografare. Non faccio in tempo a rilassarmi sulla sedia che mi rendo conto che hanno valutato anche l'ipotesi che ci sia gente come me: subito dopo infatti prende la parola il giornalista Giambattista Zampieri che ci spiega come scrivere un diario di bordo e come stendere poi un resoconto del viaggio. Ora sì che le mie orecchie si allungano. Continuano ad estendersi quando invece è don Ezio del Favero a parlare e ad infiammarci le menti sulla saggezza africana. Le sue parole si mischiano ai loro detti popolari, come "la mano del vecchio non entra nel vaso, la mano del bambino non arriva sul tetto". Con poche parole il detto riassume ciò che la nostra società ha sostenuto in capolavori di psicologia e filosofia, nelle critiche a quei capolavori e nelle critiche ai commenti delle critiche. Oggi la gente percepisce l'agonia della civiltà occidentale e cerca così riparo in altre culture, diverse, forse più solide, di sicuro più antiche: è questo quel che si racconta. Eppure in questi incontri, diversamente dalle mie aspettative, non ci è stato insegnato a spogliarsi della nostra cultura. Il missionario ascolta, cerca di capire e di imparare.

Missione Nevegal



23 marzo 2019. Il vescovo consegna la croce ad ognuno dei partecipanti al corso volontari per la missione.

Ma non è tutto. Il missionario sa anche parlare, dare consigli e insegnare. La cultura non è un abito che si indossa, è ciò che caratterizza una collettività. Per collettività si può intendere un popolo, una civiltà o una sala gremita di ragazzi che sgranano gli occhi. Con collettività ci si può anche riferire, per estensione, a tutta la specie umana. Sembra sempre solo retorica quando si dice che il dialogo può costruire. Eppure il primo significato di questo termine è esattamente questo: andare oltre le parole. Il missionario non è un antropologo che in mano tiene solo un taccuino, e nemmeno un giornalista fra le mani stringe un semplice registratore.

Il missionario fra le mani tiene una zappa, una siringa, l'abbraccio di un bambino. Tu mi racconti la leggenda del mostro di questa foresta e io ti racconto Cenerentola, tu mi fai vedere come intrecci un canestro e io ti mostro come si gioca a

basket, tu mi insegni i trucchi dello sciamano e io ti insegno a pulire una ferita. E ho capito anche un'altra cosa: il tempo che io dedico a te non restringe il tempo che dedico a me. Questo tempo diventa il nostro tempo, è mio e tuo. Perché io servo a te e tu servi a me. Non è accusativo, ma un dativo reciproco.

Finite queste dovute considerazioni giunge il tempo della messa. Ci viene consegnato il foglietto con i canti e la situazione è più che buona: li conosco.

La messa comincia: io e una mia amica cantiamo a squarciagola. Non ha importanza se stoniamo, la campana al nostro fianco ci insegna che per far festa non occorre intonare tutto. Durante il ritornello canta anche chi non conosce la canzone. E quando Emmanuel dice "cantiamo ad una voce" noi non lo ascoltiamo e cantiamo a mille voci. Scorre fra di noi una sensazione nuova, per un

momento ci dimentichiamo di essere "l'uomo occidentale freddo e calcolatore", come siamo stati definiti in questi ultimi tempi e diventiamo parte di qualcosa. I nostri canti stonati cominciano ad assomigliare ai canti di qualche tribù, con balli e tamburi. In quell'istante non eravamo più la civiltà il cui senso si fonda sul cogito: "io penso dunque esisto" di Cartesio, ma sul senso dell'esistenza africano, da loro chiamato ubuntu: "io sono perché noi siamo". L'individualismo si trasforma in collettività, il senso interno in senso comune.

La giornata si è conclusa con una cena alla Vena d'Oro alla quale ha partecipato anche il vescovo. Una cena senza dubbio particolare. Ogni partecipante, prima di entrare, doveva pescare un bigliettino da una cesta, in cui erano sparsi alcuni foglietti con scritto il nome di un continente: a seguire ognuno doveva disporsi al tavolo del continente che rappresentava.

Un tavolo enorme senza tovaglia per gli asiatici, un tavolo più piccolo per l'America Latina, una bella tavola imbandita per gli europei, un tavolo d'élite per l'America del Nord e infine una tovaglia per terra dove dovevano sedersi gli africani. Il vescovo è capitato in Africa e l'impresa più grande è stata sedersi e mangiare in quindici con sei ciotole senza posate. Io ero asiatica, come la maggior parte dei commensali. Gli europei cominciano a mangiare primo, secondo, contorno e due dolci con vino e bibite; noi del riso con del tè.

Quando gli europei vogliono assaggiare anche il nostro poco riso a noi non va più bene. Io non sono asiatica, ma a questo punto nemmeno europea. Decido di diventare cosmopolita e di girare tutto quel mondo in una sala. Prendo i fagioli dall'America Latina, i bignè dall'America del Nord, le fragole dall'Europa e infine dono un po' di tè ai fratelli africani. Mi sento Robin Hood.

L'uccellino era convinto di poter uscire, ma il confine illusorio del vetro l'ha bloccato. Quando la chiesa ha aperto le sue porte è potuto finalmente uscire a conquistarsi quell'albero sopra la collina, che è anche suo.



23 marzo 2019. L'incontro dei giovani che si preparano ed un'esperienza in missione

E il 28 aprile 2019, il calendario annuncia che da 5 settimane siamo in primavera. Da una decina di giorni, nei prati attorno al Santuario

“Primavera” al Santuario



28 aprile 2019. La mattina uscendo dalla s. Messa.



Il santuario all'alba del 29 aprile.



Le betulle non hanno retto il peso della neve.



Passata la neve restano i danni...



...da riparare...



...con mezzi speciali.

sono stati eliminati i segni della tempesta “Vaia”.

Le piante abbattute sono state asportate e le buche delle radici, coperte. Il giorno di Pasqua, la settimana prima aveva fatto gustare la primavera.

La domenica successiva, durante la Messa delle 10,30 il tempo è improvvisamente cambiato. All'uscita dalla chiesa le persone hanno trovato oltre 10 cm di neve per terra e tanta neve che continuava a cadere. I rami degli alberi cominciavano a piegarsi fino a rompersi.

Il seguito è messo in evidenza dalla serie di fotografie. Quando la neve si è sciolta si è visto che si era tornati indietro di 5 mesi, al passaggio di “Vaia”.

Occorreva di nuovo rimboccare le maniche e riprendere il lavoro, come si vede dalle altre foto, anche con l'impiego di macchine speciali. L'intervento è stato portato a termine con un buon risultato dall'azienda Docci. Rimane da saldare la parte economica del danno subito, quantificata in circa 10.000,00 €.

Avvenimenti lieti

50.mo di sacerdozio



✠ 1 giugno 2019. 50° di sacerdozio di Guerrino Bordignon e 25° di Samuel Gallardo (salesiani).

50.mo di matrimonio



♥ 14 aprile 2019. 50° di matrimonio di De Barba Roberto e Carla.

30.mo di matrimonio



♥ 22 aprile 2019. 30° di matrimonio di Rosset Maurizio e Cinzia con i figli.

40.mo di matrimonio



♥ 27 aprile 2019. 40° di matrimonio di Pozzana Sergio e Chiara 01.



Il lavoro come occasione di dialogo tra fedi diverse

Offerte al Santuario...

Chi volesse sostenere il Santuario può farlo consegnando direttamente l'offerta in Santuario ai sacerdoti o alle Suore; oppure con un bonifico bancario sulle seguenti coordinate bancarie della Cassa rurale Val di Fassa e Agordino – Filiale di Bribano:

IBAN: IT58G0814061310000012042660.



Iscr. Trib. di Belluno n. 4/92
MARIO CARLIN *Direttore responsabile*
FRANCESCO DE LUCA *Direttore*
Stampa Tipografia Piave srl

NEVEGAL NOTIZIE

CONFERENZA STAMPA DELL' "ALPE DEL NEVEGAL"

La società garantirà l'apertura degli impianti fino a settembre. Poi, se non ci saranno nuovi investitori, lascerà il "timone". La società che gestisce gli impianti aveva già annunciato a ottobre scorso, dopo l'assemblea dei soci, che la stagione invernale 2018/2019 sarebbe stata l'ultima. E lo ha ribadito mercoledì 29 maggio, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Rosso, organizzata in modo congiunto con il Comune capoluogo. «La nostra non è una posizione strumentale o in contrapposizione a quella dell'amministrazione, ma parte da un dato di fatto e dinamiche concrete», hanno detto Maurizio Curti e Piero Casagrande, presidente e direttore dell'Alpe. «Se nei prossimi 15-20 giorni non ci saranno le condizioni per sostituire la sciovina delle Erte, la prossima stagione invernale non solo è a rischio, ma quasi sicuramente sarà chiusa».

E GLI OPERATORI ECONOMICI?

A seguito della suddetta conferenza stampa hanno protestato con il seguente comunicato: «Da mesi chiediamo un incontro con il sindaco per confrontarci e proporre le nostre soluzioni per il Nevegal. Ci ritroviamo che viene fatta una conferenza stampa fra l'Alpe e l'amministrazione senza nemmeno coinvolgerci.

Troviamo singolare che



6 giugno 2019. Conferenza stampa a Palazzo-Rosso

quando dobbiamo versare la nostra quota di partecipazione per la gestione degli impianti o fare da sponda per reperire risorse (vedi Regione Veneto) veniamo sempre sollecitati, salvo poi dimenticarsi di noi, che siamo la spina dorsale del Nevegal, quando bisogna progettare o discutere il futuro del Colle.

Ricordiamo che il Nevegal senza le attività economiche non può esistere. Quindi riteniamo il nostro ruolo fondamentale e imprescindibile su ogni discorso che riguarda il Colle.

Visto che ciò non avviene da anni, ci siamo costituiti in un comitato spontaneo degli operatori economici che raggruppano tutte le attività del Nevegal. Tenteremo con tutte le nostre forze di trovare tutte le strategie possibili affinché questo prezioso e soprattutto nostro ter-

ritorio, possa continuare a rimanere vivo dando lavoro, sia agli operatori economici che con i propri collaboratori superano le 150 persone, sia a tutti coloro che ne sono innamorati fruitori, quali associazioni sportive della Val Belluna, e dell'intera Regione Veneto».

MANUTENZIONI

«Stiamo lavorando su due livelli» ha fatto presente l'assessore Biagio Giannone alla fine di maggio. «Uno è quello degli sfalci, per cui abbiamo investito 53 mila euro e sarà garantito un taglio in più. Poi c'è l'aspetto legato al decoro del piazzale: con gli uffici stiamo lavorando a un progetto per sostituire gli arredi urbani e per l'asfaltatura del piazzale dietro allo Slalom, con il rifacimento della segnaletica dei parcheggi. E, come richiesto dagli Amici del Nevegal, c'è l'intenzione di

posizionare un cartello di benvenuto all'ingresso del piazzale. Per il progetto abbiamo interessato l'architetto Francesca Bogo e verrà probabilmente coinvolta la scuola del legno».

IL FUTURO DEL NEVEGAL

Il 6 giugno, il sindaco di Belluno Jacopo Massaro ha tenuto una conferenza stampa per chiarire la situazione del Nevegal. Ha esordito presentando alcuni dati: «In nove anni, dal 2000 al 2009, il Comune di Belluno ha speso 5 milioni e 800mila euro per il Nevegal. Di cui 5 milioni per perdite, altri 600mila per la Nis, la società partecipata del Comune che è fallita lasciando debiti per altri 2 milioni e mezzo, e 130mila al manager del famoso progetto naufragato della scuola Svizzera».

Ha continuato poi affermando: «La maggioranza ha in animo di non ripiana-

re le perdite della società Alpe del Nevegal, perché le norme non lo consentono. Infatti si può solo entrare in società che siano in equilibrio finanziario. Abbiamo tuttavia stabilito di dare la disponibilità, come Comune di Belluno, ad entrare con una quota di 500mila euro, in una nuova società che prenda in carico anche gli impianti. Questo mezzo milione di euro copre le spese di rifacimento delle Erte e della messa in sicurezza del Nevegal. Sono risorse del Comune che nulla hanno a che fare con gli altri 500mila euro circa della vendita del legname, ai quali si andranno a sommare per un totale di un milione di euro».

La partecipazione del Comune in questa nuova società, però, ha specificato Massaro, è subordinata al rispetto di tre condizioni: 1) che si sviluppi un piano con la certezza dell'equilibrio finanziario. Sono già in campo a tal proposito due bozze, una con l'investimento di 2 milioni di euro e l'al-

tra da 5 milioni di euro. 2) La società dev'essere a guida privata 3) ci dev'essere una visione precisa del Nevegal, quale campo scuola del Veneto e dunque con un ruolo strategico sia per gli impianti invernali che per la stagione estiva.

In questa costituenda nuova società, che dovrà per legge essere a guida privata, ha ribadito Massaro, potranno entrare anche i Comuni di Ponte nelle Alpi e Limana, che hanno già manifestato il loro interesse, e anche la Regione del Veneto. Oltre, naturalmente, ad altri soggetti che vi abbiano interesse.

«Credo che con questa sinergia – ha concluso il sindaco – si potrebbe sicuramente rilanciare gli impianti del Nevegal, sviluppando il ramo invernale, e cioè facendo del Colle l'unica grande scuola da sci del Veneto, che garantisce clientela a tutte le stazioni sciistiche. E sviluppare nel periodo quello che può diventare un bike park. Ferme restando le altre vocazioni

del Nevegal e tutto quello che può offrire a prescindere dagli impianti».

NEVEGAL – VAL MOREL IN TRENO?

Un trenino elettrico ecologico su gomma per collegare il Nevegal a Valmorel? Non è fantascienza, ma la nuova proposta lanciata da Belluno Alpina, comitato nato quasi due anni fa con l'obiettivo di contrastare l'abbandono delle "terre alte" del comune capoluogo. In sostanza, la proposta è quella di attivare un trenino elettrico su gomma composto da due carrozze con capacità di venti persone. Il percorso pensato da "Belluno Alpina" è di nove chilometri: parte dal Parco Pineta, in Nevegal, passa per il piazzale, l'Olivier, Col Canil, Casere Sogne, Val Bruna, Begher, Le Buse, Cal de Costa, scollina in Valpianna, arriva ai For, Ospedai, Palon, Palonet, Val de Fontana, Ileip, Pian Sanbuga, approda a Malga Pianezze e termina a Valmorel. Si prevedono fermate del trenino in corrispondenza

di attrazioni naturalistiche presenti lungo il tracciato.

L'opera avrebbe una tripla valenza: permetterebbe di pulire il bosco con cadenza annuale, per garantire la fruibilità del percorso, valorizzerebbe l'agricoltura di malga e permetterebbe di realizzare un sentiero naturalistico per trainare il turismo green, in crescita.

«Sul fronte finanziari, la strada da perseguire è quella dell'Europa – sostiene il portavoce del comitato. – Ma si potrebbe anche fare appello a privati disponibili all'investimento e alla gestione. Per quanto riguarda la promozione, sarebbe interessante avvalersi dell'aiuto di tour operator per la vendita di un vero e proprio "pacchetto natura". L'orizzonte temporale è di 5 anni».

SOCI NEL CONSORZIO DOLOMITI PREALPI

Il Consorzio Dolomiti Prealpi, è nato come soggetto di promozione turistica per il Feltrino e i comuni della Destra e Sinistra Piave. Dalla maggio è in via di perfezionamento l'adesione come soci del Consorzio di circa una decina di operatori turistici operanti sul Nevegal.

Questo ingresso assume un'importanza strategica, come spiega il presidente del Consorzio, Lionello Gorza: «Il vero salto di qualità si potrà avere quando tutta la Valbelluna, dall'Alpago fino ad Arsié, ragionerà con un'unica regia turistica. Bisogna convergere gli sforzi verso la creazione del Marchio d'area Valbelluna, così come ha deciso anche la Dmo Dolomiti. Il Nevegal in questo progetto



Il Nevegal, belvedere sulle Dolomiti.



19 maggio 2019. La vettura del pilota bellunese Talamini.

ha un valore centrale, per le potenzialità turistiche e per le possibilità di aggregazione con altre realtà. In questo momento il Colle vive delle difficoltà, ma solo ragionando tutti insieme sulle nuove opportunità turistiche potremo rilanciarlo davvero».

La decisione di accogliere all'interno del Consorzio Dolomiti Prealpi gli operatori del Nevegal è nata a seguito di una specifica richiesta di questi ultimi, che all'interno della piattaforma "Progetta Nevegal Domani", coordinata da Irma Visalli, hanno individuato il consorzio con base a Feltre come il soggetto ideale per la promozione turistica dell'area.

«DUALLIKA»

La pioggia non ferma la macchina organizzativa dell'associazione Nevegal-ika che anche quest'anno, nella giornata di oggi, domenica 12 maggio, è riuscita a dare vita da Castion al Nevegal a «Duallika», manifestazione che abbina bicicletta e corsa a piedi.

Quasi una settantina gli sportivi, ciclisti e corridori, che hanno sfidato l'acqua, il freddo e il vento pur di raggiungere il traguardo.

Grande soddisfazione da parte degli organizzatori. «Sorridiamo felici», ha detto Gianpaolo Garaboni, mente dell'associazione Nevegal-ika, «perché nonostante il maltempo, siamo riusciti a trascorre insieme una bella giornata sporti-

va, all'insegna della fatica buona, senza dimenticarci che fare sport fa bene e se lo si pratica nella nostra palestra di "casa Nevegal" è ancora più emozionante. Questo ci gratifica di tutti gli sforzi fatti.

Adesso qualche giorno di relax e poi giù sempre sul pezzo per l'edizione 2019 del Trail del Nevegal che si correrà il 29 settembre».

45ª ALPE DEL NEVEGAL

L'appuntamento, che si è svolto dal 17 al 19 maggio, fa parte da due anni del Campionato Italiano Velocità Montagna. Belluno e il Nevegal sono diventati una delle "capitali" della velocità in salita. L'organizzazione curata dall'Asd Tre Cime Promotor ha visto la collaborazione dei volontari: il Giesse Castionese, sodalizio che collabora, tra l'altro, all'allestimento del tracciato, e il gruppo di appassionati sportivi capitanato da Stefano Bortot che ha curato le delicate fasi di incolonnamento e comunicazione con il paddock.

Per l'occasione, a cura di Veneto Strade, sono stati realizzati dei lavori di asfaltatura di alcuni tratti della strada provinciale 31 "del Nevegal", oltre alla sistemazione dei guard rail.

Questa 45ª edizione ha visto la partecipazione di 220 piloti. Numero importante, che fa dell'Alpe del Nevegal uno degli appuntamenti di maggior spicco e richiamo nel panorama



12 maggio 2019. Il passaggio del testimone tra ciclista e podista nella prova di duathlon denominata «Duallika»



23-24 maggio 2019. «Sport in cima».

della velocità in salita.

Purtroppo questa edizione della cronoscalata bellunese verrà ricordata come la più travagliata in assoluto nella lunga storia nata nel 1954. Al di là della pioggia, da tempo ampiamente prevista, i problemi maggiori sono stati creati dalla nebbia, a banchi, che ha letteralmente avvolto lunghi tratti del percorso di gara.

La scarsa visibilità ha costretto la Direzione gara ad una interruzione di oltre sei ore delle partenze, quando una sessantina di vetture della gara C.I.V.M. dovevano ancora prendere lo start di gara 1. Soltanto la grande tenacia del Direttore di gara e la pazienza dei piloti ha fatto sì che l'evento tricolore venisse completato, almeno con gara 1. Un risultato per nulla scontato.

“SPORT IN CIMA”

Creare un evento collegato al tradizionale “Sport in piazza”, da focalizzare sugli sport cosiddetti di

montagna, come lo ski roll e la corsa, favorendo anche l'acquisizione di una cultura di sicurezza e buone abitudini da adottare nell'approccio a questo particolare contesto ambientale. Questo l'obiettivo con cui è nata la prima edizione di “Sport in cima”, evento dedicato alla pro-

mozione della conoscenza degli sport di montagna, svoltosi il 23 e 24 maggio in Nevegàl.

Nei due giorni circa 200 ragazzi, accompagnati dagli insegnanti, hanno partecipato alle attività proposte, con entusiasmo e allegria, lasciando soddisfatti il Colle.

Nella serata di venerdì 24 maggio la conclusione, con il convegno “Raccontare lo sport di montagna. Adrenalina in parole e immagini”. L'evento, promosso dal Comune di Belluno, ha goduto della collaborazione di: Asd La Velenosa, D.k. Ski, Cai e Soccorso Alpino, Coni e Bettini Bike.

LA STAGIONE ESTIVA SUL COLLE

È previsto parta domenica 16 giugno. Le attività in quota saranno accessibili con gli impianti soltanto la domenica nei mesi di giugno e luglio e settembre, mentre ad agosto dovrebbe aprire per tre settimane. Tutti i sentieri sono accessibili a piedi, stando però attenti ad eventuali alberi sul tracciato, dovuti alla tempesta Vaia. Purtroppo, per gli appassionati di mountain bike non ci sarà alcuna pista a disposizione, visto che il maltempo le ha spazzate via.



28 aprile 2019. La sorpresa della neve per il raduno bellunese delle auto storiche.

È domenica 28 aprile 2019, è circa mezzogiorno e un quarto, la località è il "Col del Nevegàl, un paio di centinaio di metri dal bivio verso Quantin. Sono passati 6 mesi dalla tempesta Vaia, per Pasqua i lavori di recupero delle piante abbattute dal vento di fine ottobre e della sistemazione delle buche delle radici erano terminati. Invece alla domenica dopo Pasqua, alla fine di aprile è arrivata una sorpresa, una fortissima nevicata improvvisa. Alle dieci il tempo era abbastanza tranquillo, qualche fiocco di neve non impensieriva i partecipanti al raduno primaverile delle auto d'epoca parcheggiate vicino al Santuario.

Nel giro di poco più di un'ora però lo scenario è cambiato, la neve aveva formato uno strato di 20 cm, le macchine d'epoca con le gomme invernali cambiate

Nevegàl, domenica in Albis



Nella foto il personale di Veneto Strade impegnato nell'opera di sgombero della strada.

pochi giorni prima avevano lasciato il colle verso strade più sicure. Verso mezzogiorno la neve continuava a scendere, ma l'intensità era aumentata, si sentiva il rumore di rami che

si spezzavano e si vedevano alberi cadere. A questo punto era meglio scendere verso Ponte nelle Alpi.

La strada, come si vede nella foto, era interrotta da una

pianta che personale di Veneto Strade giunto prontamente sul posto, ha tagliato.

È stata la prima. Verso Quantin molte altre piante erano sradicate e formavano un arco sopra la sede stradale. Proprio per evitare che qualche macchina venisse schiacciata da piante cadenti e per garantire la sicurezza delle persone impegnate nel soccorso, alla sera la strada è stata chiusa. Un complimento va fatto a Veneto Strade e alla Protezione Civile per la rapidità con cui sono intervenute e hanno operato. È stata una strana perturbazione intensa e circoscritta. Era la Domenica in *Albis* e per il Nevegàl è stata proprio una domenica in bianco da ricordare.

Agostino Sacchet

Ricordi del Santuario



Ferragosto 1992

Rovistando tra le foto si ritrovano documenti ormai da considerare "antichi" e magari storici, che fanno tornare indietro di qualche lustro fa, a qualche evento particolare che ci permette di ricordare che: "C'ero anch'io". È il caso di questa fotografia, spuntata dall'archivio di Gianna (Giannina) Somnavilla Colletti, che ringraziamo, per averla messa cortesemente a disposizione del Bollettino. Il luogo dove si trova il gruppo è difficile pensare che sia il Santuario del Nevegàl. Si vede subito che dallo scatto a ora sono passati parecchi anni, le persone sono tutte giovani. È la vigilia di ferragosto del 1992. Qualche mese prima era stata posta la prima pietra dell'edificio sacro e i lavori erano andati avanti in modo spedito. A sinistra della foto si vede un pezzo del muro perimetrale della

chiesa. I lavori sono sospesi per le ferie estive e ci sono quindi le condizioni di sicurezza per poter celebrare la prima messa nel Santuario. Viene chiesta la disponibilità di un coro per accompagnare la messa e per sottolineare la festa. Il celebrante è il vescovo Maffeo Docoli, concelebra don Giuseppe Pierobon. Il coro è la Schola cantorum di Cadola, diretta da Agostino Sacchet, che in questa occasione inizia una importante collaborazione con il Santuario. Alla tastiera c'era Lorena Iop. Al termine della cerimonia, dopo il rinfresco bene augurante, il gruppo si è riunito con il vescovo Docoli, per la foto ricordo, diventata storica, della prima messa all' "interno" del Santuario del Nevegàl, alla vigilia del ferragosto 1992.

Agostino Sacchet

Fraternità

(Dal 1 marzo al 4 giugno 2019)

N.N., fam. Marzaro, N.N., N.N., fam. Marzaro, fam. Rebecca Paolo, Giovanna da Faverga, fam. Marzaro, N.N., N.N., N.N., Clelia, N.N. (Marinello), Rimborso Enel, N.N., N.N., Rossi Rita, Rosetta, N.N., fam. Giacchetti.

Nell'anniversario del matrimonio:

50° De Barba Roberto e Clara, 30° Matr. Rosset Maurizio e Cinzia, 40° Matr. Pozzana Sergio e Chiara, 50° sacerdozio di Guerino Bordignon e 25° di Samuel Gallardo (salesiani).

Parrocchie e Gruppi:

Parrocchia di Cavarzano, Parrocchia di Salce, Parrocchia di Meano, MASCI Monastier e San Donà, Centro Missionario, Condominio Ginestre Faverga, Condominio Ginestre Piazzale Nevegàl, Emanuela Cassol, Parrocchia di Domegge: prima comunione, Francescane missionarie del Sacro Cuore, USMI di Belluno-Feltre, Parrocchia di Castion: prima co-

munione, Circolo bellunese auto e moto d'Epoca, Condominio Anna, Gruppo Divina Volontà, Parrocchia di Castion: cresimandi, Parrocchia Longarone: cresimandi, Associazione Nazionale Autieri d'Italia, Alberto Bortoluzzi in occ. Cresima, Parrocchia di Visome: prima comunione, Preti salesiani di Venezia Castello, Forania zumellese, Parrocchie di Cadola, Col, Quantin, Parrocchie di Claut e Erto, Parrocchie s. Liberale e s. Mauro Jesolo lido.

Per ritiri ed esercizi spirituali:

Dario De March, Luciana Spigolon, Franca, sr. Valentina Dissimile, Manuel Bratti.

Il grazie più sincero giunga a tutti, persone e gruppi che hanno lasciato la loro offerta per la vita del santuario. Ci scusiamo per eventuali errori od omissioni, oppure per errata trascrizione dei nomi. Maria SS. ottenga dal Figlio suo Gesù abbondanti grazie e benedizioni per tutti e ciascuno.

Appuntamenti ESTATE 2019

CICLO DI INCONTRI I MISTERI GLORIOSI NELL'ARTE

Vangelo e Arte per illuminare
la speranza di un futuro



- Mercoledì 17 luglio: *La risurrezione di Gesù*
Mercoledì 24 luglio: *L'ascensione di Gesù*
Mercoledì 31 luglio: *La pentecoste*
Mercoledì 7 agosto: *L'assunzione di Maria*
Mercoledì 21 agosto: *La gloria in cielo*

CONCERTI

Venerdì 19 luglio
“The Armed Man: A Mass for Peace”
del compositore Karl Jenkins
CENTRO STUDI VOCALI NOVA CANTICA
SCUOLA DI MUSICA “ANTONIO MIARI”
CORO POLIFONICO DI CASTION

Sabato 27 luglio
“Grazia plena”
Canto-meditazione-preghiera in onore di Maria
CON IL CORO “VOCE MEA”

Domenica 11 agosto
“La magia della musica”
nelle Riduzioni gesuitiche del Sud-America
CON GIORGIO FORNASIER

INCONTRO CON...

Martedì 13 agosto
“Il cammino perfetto”
5 milioni di passi
per unire Santiago-Roma-Gerusalemme
GIACOMO DE LUCA

TUTTE LE MANIFESTAZIONI AVRANNO INIZIO
ALLE ORE 20.30

